

I PROTAGONISTI DI BOOKCITY

Safran Foer e l'ambiente

“Ognuno può dare l'esempio”

Continuano a essere protagonisti della manifestazione gli scrittori attivisti. “Stiamo distruggendo il pianeta, ma abbiamo un potere individuale maggiore oggi, esercitiamolo”

di Annarita Briganti

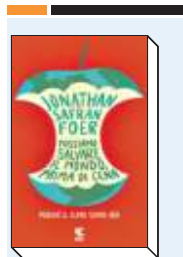
«Stiamo distruggendo il pianeta, lo dice la scienza». È un Jonathan Safran Foer che lotta contro il cambiamento climatico, come Greta, e contro i negazionisti scientifici quello che chiude la seconda giornata di BookCity. Lo scrittore americano s'interroga su questi temi fin da quando era piccolo e ne scrive da dieci anni. Il suo ultimo saggio, *Possiamo salvare il mondo, prima di cena* (Guanda), fin dal titolo invita tutti i cittadini a fare la loro parte. Foer, intervistato da Oliviero Ponte di Pino – responsabile del programma di BookCity –, lo definisce un movimento dall'alto e dal basso. Servono gli interventi istituzionali, ma dobbiamo tutti dare il nostro contributo per salvare la Terra.

«Non credo a niente che sia al di fuori della scienza, che non possa essere spiegato dal punto di vista scientifico» continua Foer, che suggerisce anche come agire concretamente. «Bisogna intervenire su quattro fronti: volare meno, e il Covid sta dimostrando che possiamo lavorare pure senza prendere aerei continuamente; guidare il meno possibile quindi ben vengano il car sharing e l'uso dei mezzi di trasporto pubblici; fare meno figli perché le risorse del pianeta non sono infinite e le stiamo già esaurendo; e cambiare il modo in cui mangiamo. L'allevamento de-



▲ I 4 fronti
Per Safran Foer è necessario «volare meno, anche guidare meno, fare meno figli e cambiare il modo in cui mangiamo»

gli animali contribuisce a questa emergenza» aggiunge, consapevole anche di quanto un tale cambiamento sia complesso. «Vorrei dire, per esempio, che è facile non mangiare più carne, ma tutti i miei ricordi più felici, i miei pasti più buoni sono legati al sapore della carne. Tuttavia, rinunciare a qualcosa per essere fedele ai propri valori, per diventare la persona che si vuole essere, dà una soddisfazione più duratura del piacere immediato che deriva dal cibo».



Il libro
“Perché il clima siamo noi” di Foer

Vietato non schierarsi in questo BookCity, che mette al centro della scena gli scrittori attivisti, come pure Bernardine Evaristo. «Scrivo per tutti quelli che non si sentono inclusi, per tutti quelli che sono considerati degli outsider. L'editoria è ancora troppo bianca perché all'interno delle case editrici non ci sono abbastanza persone di colore e si pubblicano pochi libri scritti da persone di colore» dichiara la scrittrice inglese di origine nigeriana, prima britannica nera ad avere vinto il Booker Prize con il roman-

Bernardine Evaristo
“Scrivo per tutti quelli che non si sentono inclusi”

zone *Ragazza, donna, altro* (SUR), intervenuta sempre nella seconda giornata. Tra prendere una posizione e non prenderla, ci dicono Foer ed Evaristo, bisogna avere il coraggio di lottare per i propri ideali, con i propri strumenti. «È vero che i social registrano tutto quello che facciamo, ma oggi abbiamo un potere individuale maggiore. Ogni individuo può fare la differenza, può essere di esempio per qualcuno» conclude Foer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Malvaldi divulgatore

“La verità e le opinioni dilemma da scienziati”

di Simone Mosca

Dire adesso che prevenire è meglio che curare è come evocare la corda a casa dell'impiccato. Ma questo proverà oggi a spiegare Marco Malvaldi alle 18,30. Non nelle vesti di scrittore, cioè di autore della fortunata saga de *I delitti del BarLume*. Piuttosto di scienziato, per la precisione chimico laureato e dottorato a Pisa.

E di divulgatore con *La direzione del pensiero. Matematica e filosofia per distinguere cause e conseguenze* (Raffaello Cortina Editore). “Perché” è la domanda centrale del libro, il tema è distinguere causa ed effetto. Viene insomma prima l'uovo o la gallina?

Malvaldi, perché il perché?
«Kipling dedicò un poema, *Sei Servitori*, a sei domande. Chi, quando, che, come, dove e perché. Sono le domande umane fondamentali ma solo una, perché, ha carattere ricorsivo. E cioè può essere posta all'infinito. È l'inesauribile domanda dei bambini, è il nostro tormento, è la scintilla della scienza».

Dove finisce la scienza arriva solo la filosofia.
«Si ma dovrebbe trattarsi di un processo più armonico. Uno dei problemi della scienza sta nel non capire i nuovi problemi che genera. Quando ai perché risponde con nuove tecnologie, tra le

conseguenze si presentano puntuali nuovi ostacoli, rogne, grane. Altri perché. La filosofia è l'arte di capire in quale momento farsi delle domande, e purtroppo la filosofia arriva sempre in anticipo sulla scienza».

Matematico e filosofo era Giorello, ideatore e direttore di Scienza e Idee, la collana dove esce.

«È proprio così, riassumeva in sé il meglio dei due mondi conservando una leggerezza fuori dal comune. Il libro nacque con lui che per festeggiarne l'uscita mi avrebbe invitato a bere un “gocciettuzzo” come diceva. Era un grande, curioso di tutto, fine conoscitore di Heidegger e di Topolino. Incapace al contrario della maggior parte degli esperti di qualunque protervia».

Medici e scienziati, più o meno esperti, ci circondano.



ALLE 18,30
MALVALDI
PRESENTA
IL SUO LIBRO

Purtroppo la filosofia arriva sempre in anticipo sulla scienza
I bar chiusi? Il problema è l'assenza della socialità

«Sì e ci disorientano. Mi viene in mente un saggio di Eric Bronson, filosofo, *L'importanza di Maggie: il valore del silenzio tra Oriente e Occidente* dedicato alla silenziosa neonata dei Simpson. Sugeriva l'idea che stare zitti è doveroso quando non si sa che dire. Troppo spesso gli scienziati confondono la verità con le proprie opinioni».

Si è mai sentito uno scienziato tarpato dal successo di scrittore?
«Non me l'hanno mai chiesto ma sì e se potessi sceglierei di essere un grande ricercatore. Ma non si rifiuta la fortuna, anche i violinisti magari sognano di vincere i Mondiali di calcio ma alla fine accettano di sapere suonare bene il violino. Il calcio lo possono praticare nel tempo libero».

Il Covid va poco d'accordo con bar e anziani, protagonisti dei suoi libri.

«Senza dubbio ma credo che essere un popolo di anziani abbia aiutato noi italiani a prendere misure adeguate. Di noi vecchi non mi preoccupa gran che, la grappa la berremo anche di nascosto se serve. Il problema sono i bar chiusi nel senso di giovani senza socialità. È mio figlio attaccato alla Play con una vita in streaming a darmi pensieri. La sfida dei prossimi anni sarà tirarlo fuori da lì e aiutarlo a fare quello che l'umanità è nata per fare. Stare insieme».

Girando da fermo

I diritti globali e i sentimenti senza età

● Iniziare da piccoli
Dai un buon libro a un bambino, ne farai un lettore per tutta la vita. Best seller come Sepúlveda, Rowling, Dahl, illustratori come Blake e Tezuka, collane come Piccoli brividi o grandi classici come Rodari, tutti i segreti dietro i grandi successi dell'editoria per ragazzi nel libro *La fabbrica della fantasia*, saggi, interviste inedite, bozzetti originali (Santa Caterina). Moderati da Roberto Cicala, ne parlano due massimi esperti del settore, Roberto Piumini e Mariagrazia Mazzitelli, alle 15.

● Amori al terzo tempo
Amore e sesso over 60, tutt'altro che crepuscolari. Lidia Ravera si è inventata una collana per Giunti dedicata al tema, “Terzo Tempo”. A BookCity presenta alcuni dei suoi autori e autrici, con titoli che sono già un manifesto, *Il meglio deve ancora venire* di Linda Brunetta, *Balene* di Barbara Cappi, *Se son rose sfioriranno* di Daniele Cini e *L'ultimo amore non si scorda mai* di un inedito Paolo Guzzanti. Alle 15

● Il fantasma della libertà
Il dilemma è antico come l'uomo, le conseguenze della pandemia lo riportano al centro del dibattito. Su come difendere la libertà in un mondo sempre più polarizzato e globalizzato interviene l'autorevolissimo economista Daron Acemoglu. Lo spunto è *La strettoia*, scritto con il politologo James A. Robinson, stessa premiata coppia di *Perché le nazioni falliscono* (entrambi per Il Saggiatore). Alle 17, con il giornalista Danilo Taino, in inglese, per pubblico all'altezza.

● Sanchez prima dell'alba
C'è un baratto di identità, un po' come nel *Principe e il povero* di Mark Twain, al principio di *Cambieremo prima dell'alba*, l'ultimo romanzo della regina della letteratura iberica Clara Sánchez, in Italia pubblicato da Garzanti. La figlia di una famiglia molto ricca e una cameriera sfruttano la loro somiglianza per vivere per un giorno l'una la vita dell'altra. Essere donna è difficile comunque, a ogni gradino della scala sociale. Alle 18, sul canale fb di Garzanti, Sánchez dialoga con Gaia Manzini. Sara Chiappori



▲ La Spagna
La scrittrice Clara Sánchez